

n. 1-00405: è stata «asciugata» la parte motiva, ma la parte che riguarda gli impegni rivolti al Governo non è stata, nella sostanza, assolutamente modificata.

La valutazione che il Governo deve esprimere e che in maniera assolutamente sintetica ho espresso nel mio precedente intervento deve necessariamente tenere conto di una situazione di grande delicatezza e deve individuare risposte di grande razionalità politica e di grande equilibrio, per evitare che, con interventi non valutati attentamente nella loro portata, una situazione delicata possa complicarsi piuttosto che rasserenarsi.

Ho convenuto con l'onorevole Selva sul fatto che, dopo le elezioni tenutesi a Taiwan, vi è stato un orientamento, una presa di posizione più sfumata; è questo il termine utilizzato dall'onorevole Selva ed è questo ciò che risulta anche al Governo italiano. Noi dobbiamo sviluppare un'iniziativa nell'ambito dell'Unione europea; d'altronde, vi è un *mister* PESC, Javier Solana, che ha assunto la gestione di una politica estera e di sicurezza comune nell'ambito dell'Unione europea. È questo il nostro ambito naturale per sviluppare un'azione più forte che possa portare ad una razionalizzazione della vicenda e ad un abbassamento dei toni.

Le mozioni Selva n. 1-00404 e Martino n. 1-00405, anche nel testo riformulato, non sono mozioni neutrali (*Commenti del deputato Selva*); nonostante la riformulazione, nella parte degli impegni al Governo esse esprimono con nettezza una posizione assolutamente evidente, assolutamente chiara. Per tale ragione, devo ribadire che il Governo esprime un parere favorevole sulla risoluzione Pezzoni n. 6-00123, che considera più equilibrata...

GUSTAVO SELVA. Acqua fresca!

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. ...ed in grado di sviluppare un'iniziativa, nell'ambito dell'Unione europea, che consenta di raggiungere l'obiettivo di un abbassamento dei toni, di una soluzione pacifica e negoziata di questa vicenda allarmante.

(Votazioni).

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo di Forza Italia ha chiesto il voto nominale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle identiche mozioni Selva n. 1-00404 e Martino n. 1-00405, nel testo riformulato, non accettate dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	415
Votanti	410
Astenuti	5
Maggioranza	206
Hanno votato sì	193
Hanno votato no .	217).

ANGELA NAPOLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, intervengo per segnalare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Signor Presidente, le segnalo che il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Pezzoni ed altri n. 6-00123, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	45
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> .	171).

Seguito della discussione della mozione Paissan e Scalia n. 1-00379 concernente la ristrutturazione di centrali nucleari in Ucraina (10,36).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione Paissan e Scalia n. 1-00379 (*vedi l'allegato A - Mozione sezione 1*) concernente la ristrutturazione di centrali nucleari in Ucraina.

Ricordo che nella seduta del 28 gennaio 2000 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che è stato presentato l'emendamento Pezzoni 1-00379/1 (*vedi l'allegato A - Mozione sezione 2*).

(Intervento del Governo)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, che invito anche ad esprimere il parere sulla mozione e sull'emendamento presentati.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'orientamento del Governo sugli impegni che la mozione Paissan e Scalia chiede al Governo stesso di assumere è il seguente.

Relativamente alla lettera *a*), in cui si rivolge l'invito a cessare di sostenere il progetto K2/R4, quindi il completamento della seconda unità nucleare della centrale di Khmel'nitsky e della quarta unità della centrale di Rivne, essa contiene un impegno che il Governo non può accettare.

Le motivazioni sono evidenti, sulla base di quanto l'Ucraina ha sempre dichiarato, cioè essa ha ritenuto la conclusione dei lavori e la realizzazione di queste due unità una precondizione per la chiusura della centrale di Chernobyl entro il 2000. Questa chiusura ha costituito anche l'oggetto di un memorandum del 1995, sottoscritto appunto dall'Ucraina, dal G7 e dalla Commissione europea. In questo memorandum, il G7 ha assunto l'impegno a sostenere una riforma del settore energetico ucraino che consentisse la chiusura di Chernobyl, evitando di farne pesare le conseguenze negative su quello stesso paese.

Tra le azioni da intraprendere a questo fine, è stato esplicitamente indicato nel memorandum il completamento delle unità K2 ed R4, già costruite al 70 per cento, con l'introduzione però di importanti miglioramenti nel settore della sicurezza. Tali miglioramenti renderanno possibile l'eliminazione di una centrale tuttora altamente a rischio.

Pertanto, per quello che ho esposto, l'ipotesi di una cessazione del sostegno dei G7 al progetto K2/R4 o, come sostiene l'emendamento Pezzoni 1-00379/1, di un ripensamento su tale progetto non può essere accoglibile. Infatti, in una fase così avanzata del progetto e dei negoziati, e la cessazione del sostegno e il ripensamento rischierebbero di compromettere seriamente le relazioni tra questo paese e l'Occidente, con conseguenze gravi e negative innanzitutto per l'Europa. È inoltre altamente probabile che l'Ucraina, anche in assenza di un intervento occidentale, completerebbe a proprie spese K2 ed R4, senza però introdurre i costosi miglioramenti di sicurezza previsti dall'attuale piano di modernizzazione e senza sentirsi più obbligata a chiudere la centrale di Chernobyl.

Per quanto riguarda le lettere *b*) e *c*) della mozione Paissan e Scalia n. 1-00379, il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, il Governo è dunque contrario all'emendamento Pezzoni n. 1-00379/1?

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, come avevo già detto, il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Pezzoni n. 1-00379/1.

Sull'ordine dei lavori (ore 10,38).

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, prendo la parola sull'ordine dei lavori per porle una domanda. Questa mattina, leggendo i giornali e ieri sera guardando il televideo, ho scoperto di essere uno dei tanti deputati assenteisti e cattivi che non lavorano in quest'aula e che, praticamente, perdono il tempo in facezie. Le chiedo quando sia possibile avere un dibattito in aula sulla questione delle presenze e se si vogliono anche ascoltare i pareri di semplici deputati come me, semplice deputato di Alleanza nazionale, che desiderano esprimere qualcosa al riguardo.

Le faccio presente che dalla votazione di poco fa risulta che erano presenti 217 deputati della maggioranza. Ieri abbiamo assicurato il numero legale tutto il giorno (facendoci bocciare i nostri emendamenti) con la presenza di 190 deputati della maggioranza!

Ieri sera la collega Turco, che può godere della guarentigia della presenza, era nel mio collegio a farsi propaganda elettorale. Se ci fossi stato anch'io, questa mattina non sarei potuto arrivare in aula.

Non è possibile — e io protesto come parlamentare — che si finisca su tutti i giornali d'Italia facendo la figura dei nulla facenti in questa maniera (*Applausi*), perché per motivi politici la maggioranza non è in grado di assicurare la sua priorità di maggioranza (*Applausi*)!

Chiedo un dibattito su questo argomento (*Applausi*)!

PRESIDENTE. Onorevole Zacchera, credo che l'argomento che è stato solle-

vato sia di tale importanza da non poter essere trattato in maniera estemporanea mentre il Governo sta esprimendo il parere su un atto di politica estera. Concludiamo l'esame del punto dell'ordine del giorno che stiamo affrontando e poi credo che debbano essere concordati con la Presidenza tempo e luogo per sviluppare in maniera approfondita un tema importante per il Parlamento (*Proteste dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia — Vive proteste dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ. Vogliamo discuterne adesso!

DANIELE MOLGORA. Pagliaccio! Sei un pagliaccio!

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, la richiamo all'ordine per la prima volta.

Colleghi, per cortesia, stiamo concludendo questo argomento. Ancora cinque minuti per concludere questo argomento e poi passeremo ad altra questione in modo ordinato.

Si riprende la discussione delle mozioni sulla ristrutturazione di centrali nucleari in Ucraina (ore 10,40).

(Esame emendamento)

PRESIDENTE. Onorevole Pezzoni, insiste per la votazione dell'emendamento su cui il Governo ha espresso parere contrario?

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, non ritiro l'emendamento e vorrei spiegarne i motivi. Ho ascoltato attentamente il Governo e desidero precisare non solo che questo emendamento non è stato sottoscritto solo da me, ma anche che esso è il frutto di un dibattito che non si è sviluppato oggi bensì nelle scorse settimane, anche se in un'aula abbastanza vuota, nei giorni di lunedì o di venerdì. I

colleghi che erano presenti hanno cercato di farsi carico delle responsabilità europee e internazionali dell'Italia.

Per questo motivo ho presentato insieme all'onorevole Frau di Forza Italia l'emendamento al nostro esame che credo sia stato in parte accettato dai colleghi del gruppo dei Verdi, da una parte, per venire incontro al bisogno di una maggiore sicurezza posto dalla mozione Paissan e Scalia n. 1-00379, e dall'altra, per farci carico delle responsabilità internazionali dell'Italia. In questo dibattito è intervenuto anche il collega Calzavara.

Dunque noi ci siamo fatti carico del fatto che non si potesse lasciare sola l'Ucraina, come ha appena detto il Governo.

Vi sono infatti impegni internazionali, ed io sono disposto a ritirare l'emendamento se tale scelta è condivisa dai colleghi, in particolare dal collega del gruppo di Forza Italia Frau, che ha sottoscritto con me l'emendamento. Al riguardo, inoltre, vorrei sentire il parere dei colleghi dei Verdi. In sostanza, non si chiede uno stop, come ha appena osservato il sottosegretario Danieli; si chiede che l'Italia si faccia carico di sollecitare un ulteriore ripensamento in sede di G7 ed in sede europea, semplicemente per offrire maggiori garanzie di sicurezza comune, nel senso di chiudere definitivamente con i 2 mila megawatt di Chernobyl. Si chiede, quindi (questo è il senso dell'emendamento), un ripensamento che offra maggiori garanzie sui piani di emergenza e di sicurezza, nonché sulla tecnologia utilizzata, nel senso di un miglioramento della stessa. Nel caso in cui non vi fossero queste garanzie, l'Ucraina stessa, non noi, dovrebbe offrire, sempre con gli stessi finanziamenti internazionali, piani energetici alternativi.

Si tratta di perseguire la coerenza — mi rivolgo al nostro Governo — con le posizioni italiane, perché noi, che non abbiamo centrali nucleari, perché le abbiamo chiuse, quando ci muoviamo in sede internazionale dovremmo essere un po' più coerenti con la realtà di casa nostra e richiedere maggiori garanzie di

sicurezza. Non dovremmo, quindi, essere entusiasti che si facciano centrali nucleari in Francia, in Germania, o in Ucraina, certo un paese delicatissimo, che vuole entrare (e noi dobbiamo aiutarlo a tal fine) nell'area dell'Unione europea. Questa è la scelta strategica che il Governo e il Parlamento italiani dovrebbero ribadire, per non far rimanere l'Ucraina una terra di nessuno: quel paese, invece, ha una vocazione europea e dobbiamo aiutarlo. Nel contempo, però, dobbiamo anche farci carico di maggiori garanzie di sicurezza. Tutto qui, credo in coerenza con le posizioni di gran parte dell'opinione pubblica italiana e con le posizioni espresse in questa sede dai colleghi Frau e Calzavara; in proposito, vorrei sentire anche cosa ne pensino i colleghi dei Verdi.

Ovviamente, se vi fosse un ripensamento...

PRESIDENTE. Onorevole Pezzoni, deve dichiarare se ritira o no il suo emendamento 1-00379/1.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, ho chiesto ai colleghi: lo ritiro se gli altri colleghi ritengono che sia bene ritirarlo.

FABIO CALZAVARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, per motivare la sottoscrizione da parte nostra dell'emendamento Pezzoni 1-00379/1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, in sede di discussione generale, ho espresso una valutazione favorevole sulla mozione Paissan 1-00379, che sottolinea le gravissime carenze in tema di sicurezza delle centrali nucleari in Ucraina e la loro pericolosità, nonché la necessità di una discussione sul nucleare per la produzione di energia elettrica, oltre che sulla sua messa in sicurezza.

Avevo chiesto, però, anche ulteriori garanzie, che vengono previste nell'emendamento presentato dall'onorevole Pezzoni, in ordine alla necessità di non perdere il finanziamento internazionale, per il rischio dell'innescarsi di un meccanismo ancor più pericoloso. L'emendamento, quindi, va nella giusta direzione ed io intendo sottoscriverlo, preannunciando sullo stesso il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord.

MASSIMO SCALIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, nella mozione che ho presentato insieme al collega Paissan, si sottolinea l'importanza di cessare il sostegno ai reattori Khmelnitsky 2 e Rivne 4, che ancorché in uno stato avanzato dei lavori (circa il 70 per cento) sono a sicurezza zero: è bene che i colleghi della Camera lo sappiano. Infatti, un reattore analogo, il VVER costruito nella Repubblica ceca, a Temelin, è stato fermato proprio per motivi di sicurezza ed una questione analoga si è posta in Germania per lo stesso tipo di reattore.

Diventa altrimenti poco sopportabile il lamento che talvolta si sente, anche in sedi tecnico-scientifiche, sulla scarsa sicurezza dei reattori costruiti nell'est dell'Europa e sui relativi problemi se, in termini di politiche di sostegno, l'Unione europea continua a rafforzare scelte che appartengono a filosofie costruttive di oltre vent'anni fa. Vorrei che tutto ciò fosse chiaro ai colleghi, perché questa è la motivazione in base alla quale con la nostra mozione abbiamo inteso impegnare il Governo affinché cessi di sostenere il progetto K2/R4.

Tenendo conto delle argomentazioni adottate dal collega Pezzoni e del dibattito che si è svolto, quindi della possibile convergenza sulla formulazione proposta dall'emendamento Pezzoni 1-00379/1, il collega Paissan ed io siamo d'accordo nel sottoscrivere l'emendamento. Proponiamo anche al Governo, quindi, di riconsiderare la sua posizione.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, desidero fare una precisazione tecnica. I due reattori in questione sono del tipo ad acqua pressurizzata: il collega Scalia ha insinuato adesso che non presentano le garanzie di sicurezza da noi ritenute essenziali per un reattore che produce energia elettrica. Desidero ricordare che i russi hanno venduto un reattore di questo tipo alla Finlandia, il reattore Lovisa, che ha il più alto tasso di carico del mondo, quello che presenta il funzionamento più regolare. In Finlandia esiste un'autorità di sicurezza « con i fiocchi » che ha preteso, ovviamente, i massimi standard di sicurezza a tutela della popolazione finlandese; in effetti, il reattore in questione è assolutamente identico a quelli che si vogliono costruire in Ucraina, anzi questi ultimi sono di una generazione ancora successiva. Non si può affermare, quindi, che si tratta di reattori frutto di una tecnologia ormai superata, e privi degli standard di sicurezza che, invece, adesso pretendiamo per il nostro come per gli altri paesi (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

DARIO RIVOLTA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, l'onorevole Possa ha dimostrato come le argomentazioni tecniche esposte nella mozione siano inconsistenti. Desidero fare presente anche un altro aspetto, che, se vogliamo, è di carattere politico. Il Governo ha affermato, giustamente, che anche qualora, in qualsiasi modo, il nostro paese o l'Europa dovessero decidere di non appoggiare tale tipo di realizzazione — che, comunque, come dimostrato dall'onorevole Possa, è ragionevolmente sicura — gli ucraini andrebbero avanti lo stesso, con o senza il nostro aiuto, i nostri

finanziamenti. Per quale motivo? Andrebbero avanti con assoluta certezza perché per l'Ucraina tale forma di produzione dell'energia era già prima indispensabile per la sopravvivenza dell'economia del paese. Ora lo diventa ancora di più perché, per chi non lo sapesse, la Russia ha dichiarato ufficialmente che non intende più fare transitare attraverso l'Ucraina i propri gasdotti e oleodotti, alcuni dei quali sono alternativi e sono già in costruzione o sono stati progettati in modo da passare attorno all'Ucraina. Quest'ultima, se non sbaglio, per una percentuale del 60-70 per cento, si fornisce di energia, di gas e di petrolio provenienti dai territori della Repubblica russa. Può permettersi di farlo solo perché incassa il pedaggio che i gasdotti e gli oleodotti russi devono pagare per attraversare il territorio ucraino. Qualora nuovi gasdotti o oleodotti dovessero bypassare l'Ucraina, per il bilancio economico, prima, ed energetico, poi, dell'Ucraina tale entrata non sarebbe più disponibile. Per il Governo ucraino è indispensabile, quindi, puntare su nuove forme di energia, locali, autoctone, se volete, quali i suddetti impianti nucleari. Non ho alcuna simpatia per gli impianti nucleari, né in Ucraina, né in Italia, e non sono affatto un « nuclearista » — tutt'altro —, ma voglio far presente ai colleghi che l'unico modo per ottenere un controllo, anche per quanto riguarda la sicurezza, da parte dell'Italia e dell'Europa è far sì che questa operazione, che gli ucraini comunque realizzeranno, venga fatta con il nostro aiuto e la nostra presenza.

Pertanto, noi siamo contrari a questa mozione, che personalmente giudico superficiale da un punto di vista sia energetico, sia politico.

PRESIDENTE. Onorevole Rivolta, le ricordo che stiamo parlando dell'emendamento e non della mozione.

DARIO RIVOLTA. È la stessa cosa!

PRESIDENTE. Onorevole Selva, per cortesia, stiamo per procedere a due

votazioni importanti e vorrei spiegare all'Assemblea il meccanismo di votazione, che è un po' atipico.

Infatti, essendo stato presentato un emendamento sostitutivo, a norma dell'articolo 113, comma 4, del regolamento, porrò in votazione prima l'inciso della mozione cui si riferisce l'emendamento, di cui alla lettera a) del dispositivo, dalla parola « cessino » fino alla fine della lettera. Qualora l'inciso fosse mantenuto, non si procederebbe alla votazione dell'emendamento, perché verrebbe confermato il testo della mozione. Viceversa, qualora l'inciso del testo della mozione fosse respinto, si procederebbe alla votazione dell'emendamento.

Ricordo che il Governo ha espresso parere contrario sull'emendamento Pezzoni n. 1-00379/1.

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, vorrei un chiarimento, perché non ho compreso bene il tipo di votazione che si svolgerà e vorrei da lei una conferma. La prima votazione riguarda l'inciso del testo originario della mia mozione, che si riferiva alla cessazione del progetto. Successivamente, lei porrà in votazione l'emendamento...

PRESIDENTE. Lo porrò in votazione solo nel caso non venga confermato il testo della mozione.

MAURO PAISSAN. ...dei colleghi Pezzoni ed altri, che raccoglie un consenso unitario.

Se questa è la procedura che lei propone, ovviamente in base al regolamento, annuncio la mia astensione sul mio testo originario, in modo da darne per scontata la bocciatura, per favorire l'approvazione dell'emendamento Pezzoni 1-00379/1, che è in grado di raccogliere un consenso vasto.

PRESIDENTE. Colleghi, naturalmente chi vota a favore, vota per il mantenimento del testo originario della mozione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'inciso della mozione Paissan n. 1-00379, di cui alla lettera *a*) del dispositivo, dalla parola « cessino » sino alla fine della lettera, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	26
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	3
<i>Hanno votato no</i> .	348).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pezzoni 1-00379/1, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	230
<i>Hanno votato no</i> .	137).

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla mozione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, la mozione in esame, così come modificata dall'emendamento approvato,

acquisisce un certo valore ai fini della revisione della sicurezza degli impianti nucleari; essa consente di mantenere una certa sicurezza degli impianti in Ucraina e di valutare positivamente le energie alternative, con tutte le conseguenze positive in ordine alla sicurezza e alla salute dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, vorrei esprimere alcune considerazioni sulla mozione e concludere con la mia dichiarazione di voto. Ho letto con attenzione la mozione in esame. Mi dispiace, ma non sono assolutamente d'accordo, né con le argomentazioni, né con le richieste conclusive della stessa.

Una delle argomentazioni è la seguente: il consumo energetico in Ucraina nel 1997 è diminuito del 7 per cento e nel 1998 di un ulteriore 3 per cento. Siamo d'accordo, ma sappiamo che una centrale nucleare si realizza nella prospettiva di un piano energetico e di un periodo di utilizzo di trenta, quarant'anni. Cosa entrano i consumi energetici del 1997 e del 1998? Come ha ricordato poco fa un mio collega, segnalo che l'Ucraina non possiede denaro per pagare i prodotti energetici e fa lavorare gli operai in miniera, con i drammi che sappiamo, per procurarsi il carbone per produrre energia elettrica. Questa volta sono, dunque, d'accordo con il Governo sul fatto che occorre completare la realizzazione di queste centrali nucleari che sono già costruite al 60-70 per cento. L'argomentazione sul consumo energetico dell'Ucraina negli ultimi due anni non è pertanto rilevante; né lo è quella relativa al fatto che il costo dello stoccaggio è aumentato. Questo costo è irrilevante rispetto al costo finale del chilowattora di tipo nucleare. Che cosa vuol dire un aumento del 20 per cento? Non vuol dire nulla! Non sono vere nemmeno le argomentazioni che fanno insinuazioni sui livelli di sicurezza di questi reattori e mi dispiace che siano così

palesemente condivise dai presentatori della mozione. Questo tipo di reattore è utilizzato in Finlandia, con esiti assolutamente positivi e condivisi dalla comunità locale e occidentale.

Signor Presidente, non è vero che i reattori in questione — come insinuato nella mozione — presentino problemi e carenze nella protezione antincendio che hanno dato origine, venti anni fa, al grave incidente di Browns Ferry. Non è vero che vi siano rischi di frattura del contenitore primario del reattore nel caso di funzionamento del raffreddamento di emergenza. Ci mancherebbe altro, sarebbe un gravissimo errore di ingegneria! Si tratta solo di insinuazioni.

Inoltre, non è vero che presso il sito di Khmelnitsky esistano problemi di approvvigionamento idrico; tra l'altro, l'acqua viene fuori dalla centrale un po' più calda e non è assolutamente vero che ve ne sia carenza. Questo fatto viene presentato nella mozione come un problema di sicurezza, ma non è così. Non comprendo quali siano gli impatti negativi sui cinquanta habitat di elevato interesse che distano meno di trenta chilometri dai reattori: pensate, allora, a tutti i reattori che funzionano in Francia e a quanti habitat di interesse vi siano entro i trenta chilometri. Eppure, non si sono verificati impatti negativi.

In conclusione, sono in totale disaccordo con la richiesta di cui alla lettera a) contenuta nella mozione e al riguardo mi allineo al Governo. In ogni caso, l'insieme delle argomentazioni e delle insinuazioni di basso livello scientifico non mi consentono di fare altro che preannunciare, a nome del mio gruppo, il voto assolutamente contrario sulla mozione Paissan n. 1-00379 (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, intendo sottoscrivere la mozione presentata dal presidente del mio gruppo Pais-

san e dal collega Scalia e desidero aggiungere qualche considerazione alla convinta adesione ed al voto favorevole che esprimerò, unitamente a tutti i deputati Verdi.

Ho sentito alcuni colleghi parlare di sicurezza in relazione al nucleare ed alla tecnologia che sarà impiegata in questa circostanza: i medesimi inni in favore della tecnologia russa vennero elevati anche nel 1977 nella rivista del CNEL ed allora si inneggiava alla tecnologia che venne successivamente impiegata a Chernobyl. Io credo di essere l'unico, in quest'aula, che si è recato alla centrale nucleare di Chernobyl, nel 1996, in occasione del decimo anniversario dell'esplosione. Sono andato fino al reattore, ho potuto vedere quello che è successo in quel luogo, il disastro ambientale, economico, sociale, umano, sanitario che quella asserita sicurezza ha provocato.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (*ore 11,06*)

SAURO TURRONI. Ho visto donne (perché queste ipotesi continuano a farsi strada oggi) che, in ragione del fatto che non è successo nulla, continuano a piantare a mani nude dei fiori nel vialetto che porta alla centrale. Noi non possiamo dimenticare queste cose. Un disastro immane si è verificato nel nostro pianeta ed io credo si debba riconsiderare attentamente, tutte le volte che si parla di nucleare, sia esso civile o militare, quello che provoca una tecnologia non in grado di governare questi fenomeni, ossia effetti che dureranno per un tempo illimitato: la misura della nostra vita è troppo modesta per potersi confrontare con cose che durano migliaia di anni.

Sessanta chilometri di deserto ci sono intorno alla centrale! Ci sono persone, con le quali ho parlato, che settimanalmente vanno con gli aerei a prendere derrate alimentari in luoghi non contaminati! Ci sono ospedali pieni di persone che vivono un'esistenza terminale provocata da quell'incidente! Ebbene, questo è

ciò che quella sicurezza tecnologica ci ha portato. Credo che nessuno di noi debba, in nome di uno scientismo che non riesce a garantirci proprio nulla, sostenere ancora oggi che si debba andare avanti con tecnologie negative, sbagliate, che portano solamente alla rovina.

Per tutti questi motivi raccomando l'approvazione della mozione: credo che, se vi è senso di responsabilità all'interno del nostro Parlamento, anche coloro che hanno atteggiamenti favorevoli nei confronti di una scienza che ha dimostrato tutti i suoi limiti debbano votare a favore della mozione presentata dai colleghi Paissan e Scalia (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per annunciare il voto favorevole dei deputati di Rifondazione comunista su questa mozione.

Ci sembra, signor sottosegretario, che anche da parte del Governo sarebbe necessario un atteggiamento coerente. Non mi sembra che sia stata espressa dal rappresentante del Governo una critica rispetto alle analisi contenute nella mozione, ma che sia stato soprattutto evidenziato lo stato avanzato dei lavori in corso, affermando che ciò renderebbe difficile una riconsiderazione dell'appoggio fornito.

Mi pare però, ripeto, che i dati evidenziati nella mozione non siano stati contestati: è questo il punto da cui dobbiamo partire, perché ci deve essere coerenza rispetto agli impegni che sono stati assunti ed anche alle conseguenze che si sono verificate dopo quello di Chernobyl ed altri fatti drammatici. I reattori di cui si parla, K2/R4, non rispettano gli standard di sicurezza internazionalmente riconosciuti, corrispondono soltanto ad otto parametri di sicurezza sui trentacinque internazionalmente richiesti; la documentazione sul sito geologico e sulla sismicità

dei luoghi è carente; la valutazione d'impatto ambientale è inadeguata, sia per quanto riguarda gli standard di sicurezza sia per quanto concerne i rischi di effetti transfrontalieri, che possono riguardare anche il nostro paese. Ci sono inoltre impatti negativi sugli *habitat* e c'è l'opposizione della popolazione.

Ciò che è più importante, però, è che esistono progetti alternativi, di cui si fa menzione anche nella mozione. Inoltre, con la modifica che è stata introdotta mi sembra che si determini una maggiore unità di consensi ed una possibilità concreta di approvazione.

Mi sembra contraddittorio, signor sottosegretario, esprimere parere contrario riguardo alla lettera *a*) e favorevole sulle lettere *b*) e *c*), che mi sembrano specificazioni concrete di quanto stabilito dalla lettera *a*). Infatti, alla lettera *b*) si fa riferimento al principio del minimo costo, di cui alla lettera *a*), mentre la lettera *c*) si riferisce agli standard di sicurezza, asserendo che questi non vengono rispettati. Pertanto, coerenza vorrebbe che il Governo accettasse interamente la mozione nel testo riformulato.

In ogni caso, i deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti voteranno a favore della mozione (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, colleghi, non c'è peggior sordo di chi non vuol intendere. Gli onorevoli Turroni e De Cesaris non hanno voluto capire che, comunque vadano le cose, questo progetto nucleare in Ucraina andrà avanti, perché gli ucraini non possono permettersi il lusso, dopo essere arrivati al 70 per cento della sua realizzazione — secondo quanto dichiarato dal Governo —, di rinunciarvi.

Collegli, vi chiedo se preferiate che questo progetto vada avanti da solo senza la presenza dei nostri tecnici, dei nostri sorveglianti e dei nostri osservatori o se

preferiate, visto che deve proseguire, che vi sia la presenza di tecnici di nostra fiducia che cerchino di fare il possibile per garantire standard di sicurezza. Questa è la scelta che dobbiamo fare. Se voteremo a favore della mozione, vorrà dire che l'Italia se ne tirerà fuori e gli ucraini andranno avanti da soli; se invece bocceremo questa mozione, avremo almeno la possibilità di controllare il progetto e, essendo cofinanziatori, anche di intervenire sugli standard di sicurezza. Operiamo una scelta, ma devono esserne chiare le conseguenze.

Non vi dice nulla il fatto che il Governo abbia espresso parere contrario sulla mozione? Perché lo ha fatto? O il Governo è superficiale o lo fa solo per una questione di immagine — ma allora lo dichiarare — oppure ha fatto valutazioni realistiche di politica internazionale. Signori, mi è sembrato bizzarro, anche se mi ha fatto piacere, da un certo punto di vista, vedere che nella votazione precedente tutta la maggioranza ha bocciato il suo Governo. Il Governo ne prenda atto.

Colleghi, dobbiamo pensare in primo luogo a quel che si vuol fare: vogliamo controllare la realizzazione del progetto o preferiamo che gli ucraini vadano avanti da soli? Essi, infatti, andranno comunque avanti: sia chiaro a tutti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, vorrei precisare il senso del mio precedente intervento, che non mi sembra sia stato colto con esattezza. La questione che il Governo pone all'attenzione dell'Assemblea non riguarda la scelta nucleare in quanto tale, perché il Governo non sta caldeggiando un nuovo piano di costruzione di centrali nucleari in altri paesi europei. Abbiamo posto all'attenzione del-

l'Assemblea un dato molto lineare. Nel corso degli incontri di Colonia, alla richiesta avanzata dai paesi dell'Unione europea ai rappresentanti dell'Ucraina di fornire indicazioni certe circa la chiusura della centrale di Chernobyl, il capo della delegazione, il viceministro dell'energia Umanets, ha replicato che non è possibile stabilire una data fino a che non saranno state rese definitive le decisioni di finanziare il completamento di K2/R4, oltre alla già richiesta compensazione per colmare il gap energetico, quantificata in 200 milioni di dollari annui, per l'acquisto di combustibili non nucleari e parti di ricambio.

In questa situazione l'arresto definitivo della centrale di Chernobyl rischia di creare, peraltro, ulteriori gravi problemi e rischi, in quanto non è ancora in funzione un impianto di riscaldamento ausiliario del reattore 3 — l'unico tuttora operante —, impianto che avrebbe dovuto essere fornito e installato dagli Stati Uniti, ma la cui realizzazione è in ritardo, come peraltro riconosciuto dalla stessa rappresentante americana.

Questi sono gli elementi che ho voluto fornire, unitamente alle argomentazioni già svolte nel mio precedente intervento, in ordine alla ragionevole valutazione, non voglio parlare di certezza, che è stata espressa dai paesi dell'Unione europea sulla determinazione dell'Ucraina di completare comunque i reattori in questione, anche a prescindere dall'impegno finanziario della BERS.

Sono questi gli elementi di politica estera che ho sottoposto alla vostra attenzione, in una valutazione globale che non ha nulla a che vedere con la questione della preferenza del nucleare rispetto alle fonti energetiche alternative. È evidente che preferiamo queste ultime, ma dobbiamo tener conto della posizione evidente e chiara espressa da un paese sovrano su tale situazione nonché delle conseguenze che ci preoccupano relativamente alla chiusura dell'impianto di Chernobyl.

Ci tenevo a sottolineare e a dirvi questo, affinché alcune incomprensioni o fraintendimenti venissero definitivamente fugati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Credo che dovremmo far mente locale su un aspetto di metodo che è di carattere generale. È fin dall'inizio della prima metà degli anni settanta, prima con i limiti allo sviluppo del Club di Roma e poi con la Conferenza di Stoccolma, che si è posto il problema della tutela delle risorse ambientali a livello internazionale. Gli *standard* li stabiliscono i paesi ricchi, nella misura che essi possono sostenere e poi li impongono ai paesi poveri? Ecco il dilemma! La risposta obiettiva proveniente dal Club di Roma, ma soprattutto dalla Conferenza di Stoccolma, è che ciò è impossibile. Naturalmente la cosa desta preoccupazione perché, come è stato documentato, il legno usato come combustibile è uno degli elementi più inquinanti e non è possibile immaginare la sua sostituzione ricorrendo alle sole forze dei paesi arretrati.

Queste sono cose che ritengo siano note a tutti ma soprattutto a chi (mi riferisco alla componente verde, presente in Parlamento) si occupa di problemi ambientali. Ed allora, se così stanno le cose, l'unico modo rilevante per intervenire, quando ci si trova dinanzi a problemi di questo genere (e non nego che tale è il caso cui si riferisce la mozione in esame), è quello del condizionamento in positivo delle scelte.

Condivido quanto hanno detto gli onorevoli Rivolta e Possa, anche se vorrei aggiungere una mia modesta considerazione. Se usiamo la politica della lesina nelle risorse finanziarie che facciamo affluire, o addirittura il taglio delle stesse, il rischio è che ogni cautela, ogni strumento di sicurezza venga minimizzato. Dovremmo invece stabilire un diverso tipo di scambio, prevedendo maggiori risorse da assegnare con il nostro cofinanziamento,

viste le organizzazioni internazionali coinvolte nel finanziamento dell'opera, ma a condizione che vengano realizzati quegli strumenti, quei metodi capaci di aumentare il livello di sicurezza. Nella mozione si fa, per esempio, riferimento al duplice cablaggio e alla inadeguatezza dei serbatoi di acqua progettati.

Bene, perché allora non porsi in positivo e dire che siamo disposti a fare pressioni per un più cospicuo finanziamento perché siano effettuati, ad esempio, gli ulteriori serbatoi necessari per ridurre il rischio di conseguenze nefaste derivanti dagli incendi? Intendo dire che vi sono due modi per farlo e temo che porci di traverso in misura rilevante finisca per mettere l'Ucraina, e in genere i paesi con una economia debole, nelle condizioni di fare ugualmente le cose, ma con più bassi livelli di sicurezza. Assumiamo l'altro atteggiamento! L'unico atteggiamento in materia è quello di spingere alla cooperazione economica internazionale. Se non procederemo lungo questa via, avremo forzatamente il caos e i paesi più poveri adotteranno i sistemi meno costosi per loro, dal punto di vista individuale del paese, ma più costosi per l'equilibrio ambientale complessivo e globale.

Per questo motivo, esprimeremo voto contrario sulla mozione Paissan, non perché poco pensosi dei problemi dell'ambiente, ma perché riteniamo che il metodo per affrontare il problema generale dell'ambiente non sia quello del terrore o della punizione, ma quello di una vera, spontanea collaborazione che non è fatta di solidarietà, in termini di generosità o in termini di elemosina; è solidarietà nel senso che si tiene conto della comunanza degli interessi.

Noi avvertiamo questi interessi, ma siamo in una condizione privilegiata dal punto di vista economico: dobbiamo fare una parte più ampia rispetto a quella che i poveri non possono fare; dobbiamo consentire loro di fare quello che con le loro risorse non potrebbero fare. È triste pensare, invece, di giustificare le cose con un calo di consumi, perché tutti sapete che i consumi elettrici sono strettamente

correlati all'esercizio delle attività industriali. Un calo di consumi elettrici significa una caduta economica, un'avvitarsi della depressione. Quei paesi, che già erano stremati, diventeranno ancora più stremati, se assumeremo atteggiamenti moralmente giustificati per la circostanza che l'ambiente è un bene supremo, ma si tratta di atteggiamenti che finiranno con l'essere, viceversa, penalizzanti per loro. Il risultato, ahimè, sarebbe negativo anche per la tutela dell'ambiente, delle risorse ambientali e dei nostri interessi.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazione)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Paissan n. 1-00379, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> .	139).

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA.
Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA.
Vorrei segnalare che il dispositivo della mia postazione elettronica non ha funzionato e che ho espresso voto contrario sulla mozione Paissan.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Sull'ordine dei lavori (11,25).

PRESIDENTE. Un momento di attenzione, per piacere!

Collegli, l'onorevole Zacchera ha posto una questione poco fa. Chiedo ai presidenti di gruppo se ritengano si debba svolgere adesso un dibattito — che è giusto si svolga —, con l'intervento di un rappresentante per gruppo, sul problema delle presenze e dell'organizzazione dei lavori, che coinvolga — come mi sembra dicesse l'onorevole Zacchera — tutti i deputati, nei termini in cui ciò è possibile; oppure, se ritengano di decidere insieme in quale momento fissare tale discussione. Dobbiamo assumere, naturalmente, una decisione rapida e non rinviarla alle calde greche *(Commenti)*! Collegli, dobbiamo decidere, e ora vedremo come.

Presidente Selva, stava dicendo qualcosa?

GUSTAVO SELVA. Presidente, la questione è così complessa che non si può trattarla in questo momento, quasi all'improvviso. Il problema esiste ed è importante...

PRESIDENTE. Sono d'accordo anch'io.

GUSTAVO SELVA. Naturalmente, però, ci vuole un momento di riflessione, anche perché possano riunirsi i direttivi dei gruppi.

PRESIDENTE. Va bene. Collegli, se è così...

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Signor Presidente, chiedo anch'io una discussione, ma condivido assolutamente il punto di vista del collega Selva. Diamo dunque alla discussione un carattere meditato ed ordinato; non mi sembrerebbe utile improvvisare questa mattina. Prendiamoci due giorni per riflettere.

PRESIDENTE. Sono d'accordo. Comunque non oltre la prossima settimana.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Presidente, sarebbe opportuno utilizzare magari questa settimana — sono d'accordo con i colleghi — in maniera utile e proficua, conoscendo però le deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Naturalmente la relativa documentazione sarà inviata a tutti i colleghi deputati.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, non sono d'accordo con l'ipotesi di rinviare la discussione, perché a mio avviso da un po' di tempo a questa parte l'atteggiamento che lei ha nelle varie sedi istituzionali (Ufficio di Presidenza, Giunta per il regolamento, Conferenza dei presidenti di gruppo) non si confà con l'espletamento di una funzione istituzionale, quale lei svolge, sopra le parti. Mi sembra che nell'ultimo periodo lei abbia fatto veramente delle forzature che presentano profili assolutamente antidemocratici.

La questione che lei ha sollevato riguardo alla necessità di svolgere almeno un 30 per cento di votazioni è da questo punto di vista l'ennesima forzatura. Noi le abbiamo già fatto notare in varie circostanze come abbiamo subito *obtorto collo*, ma giudicato profondamente antidemocratico, il fatto che lei computi i deputati presenti in aula che non partecipano al voto. Le abbiamo fatto inoltre notare come il numero di missioni sia assolutamente esagerato ed abbia in un certo modo un'azione delegittimante rispetto alle deliberazioni che assume l'Assemblea. Questa è l'ennesima goccia che fa traboccare il vaso.

Voglio dirglielo chiaramente, Presidente: non è nella sua disponibilità, perché non c'è disposizione costituzionale, legge né regolamento che le consentano di imporre delle norme che non rispettano l'autonomia dei parlamentari ed il fatto che questi ultimi rispondono primariamente al popolo e, in particolare, ai loro elettori. Quanto detto circa la presenza in questa Camera ed il lavoro che il parlamentare svolge, checché lei ne dica e benché cerchi di far apparire all'esterno i parlamentari (specie quelli dell'opposizione) come persone che non svolgono adeguatamente il loro lavoro, non corrisponde assolutamente al vero. Per valutare il lavoro dei parlamentari bisogna considerare ciò che costoro fanno nelle Commissioni (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) e gli interventi politici e tecnici che svolgono continuamente e credo che questo mio intervento sia teso a rappresentare tutti questi parlamentari, che sono ampiamente presenti anche nelle file dell'opposizione, forse anche più tra queste ultime che tra quelle della maggioranza.

Se allora vi è un problema nella maggioranza, è un problema che oggi esiste per questa maggioranza e che domani potrà esistere per un'altra (una volta ogni tanto ci si deve astrarre dalle situazioni contingenti) e che è di altro tipo. Lei, però, non può permettersi di sottrarre ai parlamentari le loro prerogative, che non dipendono dall'Ufficio di Presidenza, che non può togliere la diaria ad un parlamentare affermando che il parlamentare che non vota non partecipa in maniera adeguata ai lavori, perché questo non è vero (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Il parlamentare ha tutto il diritto di esprimere anche il suo non voto e la sua non partecipazione, se ritiene che ciò rappresenti il meglio per il popolo italiano e per i suoi elettori; questo è l'unico mezzo che gli resta perché, a nostro parere, in particolare mio e del mio gruppo, molte delle leggi approvate dal Parlamento

fanno solo danni e non arrecano benefici al popolo italiano (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Mi sento orgoglioso di non partecipare al voto in tali occasioni, di non fare niente che mi renda complice di leggi assolutamente negative e dannose per il paese. Se lei vuole toglierci tale diritto, anche noi giocheremo la partita su un piano antidemocratico (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale – Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei capire se decidiamo di svolgere il dibattito oppure no. Un altro collega mi ha chiesto la parola, ma non ha senso intervenire tutti adesso, decidendo di non discutere la questione.

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, intervengo solo per aderire alla proposta avanzata dal presidente Selva. In qualità di deputato, ma anche di presidente di gruppo, non conosco il testo approvato ieri dall'Ufficio di Presidenza e perciò non sono in grado di discutere in una sede formale le versioni giornalistiche della decisione di tale Ufficio. Penso, quindi, sia un atto dovuto lasciare almeno il tempo tecnico per prendere visione di quanto deliberato.

PRESIDENTE. Colleghi, mi pare che l'opinione prevalente sia nel senso di rinviare la discussione.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, aderiamo anche noi alla proposta dell'onorevole Selva, avanzata a nome dei colleghi del Polo, di rinviare la discussione

ad un'altra occasione, ma con una motivazione che è radicalmente opposta a quella annunciata or ora dall'onorevole Paissan. Noi non abbiamo alcun interesse a discutere nel merito le cosiddette sanzioni; noi abbiamo interesse, invece, a discutere la rilevanza politica enorme che le decisioni da lei prese hanno assunto davanti alla pubblica opinione. Proprio per questo, proprio perché non vogliamo farci condizionare (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia e del deputato Bampo*) da stati d'animo non perfettamente sereni di molti colleghi, riteniamo opportuno il rinvio della discussione. Ma sia chiaro fin da questo momento: a noi delle misure adottate ci importa poco o quasi niente (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Colleghi, avendo deciso che non si discute di tale questione adesso, naturalmente sul punto non darò più la parola; ne parleremo la prossima settimana, nel momento che sarà fissato dalla Conferenza dei presidenti di gruppo.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, solo per chiedere la cortesia, dovendosi fare una discussione seria, di fornirci la documentazione su quanto accaduto.

PRESIDENTE. Va bene.

Seguito della discussione della relazione del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato sull'attività svolta dai servizi di informazione e sicurezza in ordine alla cosiddetta « Documentazione Mitrokhin » (Doc. XXXIV, n. 6) (ore 11,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla relazione del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto

di Stato sull'attività svolta dai servizi di informazione e sicurezza in ordine alla cosiddetta « Documentazione Mitrokhin » (Doc. XXXIV, n. 6).

Ricordo che nella seduta del 20 marzo scorso si è svolta la discussione.

Avverto che da parte degli onorevoli Frau ed altri, Tassone ed altri e Mussi ed altri sono state presentate, rispettivamente, le risoluzioni nn. 6-00126, 6-00127 e 6-00128 (*Vedi l'allegato A - Risoluzioni - sezione 1*).

**(Intervento del Governo -
Doc. XXXIV, n. 6)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che esprimerà anche il parere sulle risoluzioni presentate.

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo non accetta la risoluzione Frau n. 6-00126, a meno che i presentatori non eliminino, nel dispositivo, le parole: « in riferimento alle disfunzioni emerse ». In tal caso, potrei accoglierla in quanto la relazione del Comitato — peraltro dallo stesso approvata all'unanimità — contiene una serie di osservazioni e di indicazioni che non contrastano con l'idea di adottare le « iniziative conseguenti », come risulta dal dispositivo della risoluzione in oggetto.

Viceversa, il Governo non accetta la risoluzione Tassone ed altri n. 6-00127 e accetta la risoluzione Mussi ed altri n. 6-00128.

FRANCO FRATTINI, *Presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI, *Presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato*. Pur non essendo firmatario della risoluzione del collega Frau, in quanto

presidente del Comitato mi permetto di osservare che nella sostanza le parti dispositive della risoluzione Frau n. 6-00126 e della risoluzione Mussi n. 6-00128 coinciderebbero se il Governo, come ha dichiarato, accogliesse la seguente riformulazione del dispositivo della risoluzione Frau: « ne approva le conclusioni e impegna il Governo ad adottare le iniziative conseguenti ». A mio avviso, essendo la parte conclusiva della nostra relazione già idonea ad evidenziare sia le disfunzioni sia gli altri aspetti, il riferimento alle « iniziative conseguenti » sarebbe già comprensivo del tutto. Quindi, pur non essendo firmatario di tale risoluzione, auspicherei che i colleghi firmatari accettassero di eliminare le ultime parole del dispositivo.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori della risoluzione Frau n. 6-00126 se accettino la riformulazione proposta dal Governo.

Il presidente Frattini faceva presente che, qualora i presentatori accettassero tale riformulazione, le risoluzioni Frau n. 6-00126 e Mussi n. 6-00128 potrebbero essere poste in votazione congiuntamente.

GUSTAVO SELVA. Sì, sono d'accordo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni da parte del collega Mussi, i due documenti potrebbero essere quindi posti in votazione congiuntamente, avendo la medesima finalità. Onorevole Mussi?

FABIO MUSSI. Purché le iniziative siano « conseguenti », sono d'accordo!

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Presidente, poiché sono anch'io tra i firmatari della risoluzione Frau, vorrei dire che non aderisco assolutamente, anche perché ritengo che la proposta di porre in votazione congiuntamente questo documento con quello presentato dal collega Mussi alteri il senso

ed il significato della risoluzione Frau n. 6-00126. Altrimenti, non so perché l'avremmo presentata!

FABIO CALZAVARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Le osservazioni del collega Tassone sono condivisibili e pertanto anch'io non sono d'accordo sulla proposta formulata.

PRESIDENTE. Non essendo d'accordo due dei presentatori della risoluzione Frau n. 6-00126 sulla riformulazione, non posso dar seguito alla proposta di porre in votazione questo documento congiuntamente alla risoluzione Mussi 6-00128.

**(Dichiarazioni di voto -
Doc. XXXIV, n. 6)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà

ENRICO CAVALIERE. Sono senz'altro soddisfatto del fatto che almeno due dei firmatari abbiano mantenuto il testo originario della risoluzione che è stata presentata dal collega Frau perché sarebbe stato enormemente sminuita la valenza del testo della stessa qualora si fosse amalgamata con quella presentata dal collega Mussi per la maggioranza.

Evidentemente, per quanto attiene al contenuto della risoluzione Frau n. 6-00126 è da sottolineare come le evidenziazioni poste nella parte dispositiva siano esattamente attinenti alla parte più precisa e conclusiva della relazione presentata dal Comitato al Parlamento, e specialmente alla grave carenza evidenziata nella trasmissione dei dati informativi da parte dei servizi al Presidente del Consiglio in carica. Ciò, evidentemente, rappresenta una palese lacuna che non può

avere altra interpretazione se non quella della volontarietà perché non possiamo certamente pensare che un direttore di servizi dimentichi di informare il Presidente del Consiglio in carica su fatti così importanti. Dunque, sottolineiamo anche come sia fondamentale che questa risoluzione contenga un indirizzo volto a migliorare il sistema di raccolta e di distribuzione delle informazioni, anche attraverso un apparato informatico che è fondamentale e che deve esistere in uno Stato moderno e civile quale vorrebbe essere l'Italia.

Non vorremmo che, ancora una volta, il tutto finisse in un annacquamento di determinate evidenziazioni che sono state fatte dell'attività e del comportamento dei servizi anche in questa circostanza perché, per quanto riguarda nello specifico il caso Mitrokhin, permane ancora fortemente il dubbio che tutto quello che è stato possibile vedere in realtà non sia esattamente quello che si poteva vedere perché realmente contenuto nei fatti; che, quindi, ci sia stata ancora una volta una sorta di dispersione di determinate informazioni e che, poi, al Comitato (che ha compiti limitati) in realtà si sia fatto vedere quello che si voleva. Ciò mi è apparso abbastanza chiaro dopo aver ascoltato il Vicepresidente Mattarella, durante la sua audizione nel Comitato, e non essere stato in grado di ricevere determinati chiarimenti su attività svolte dai servizi per le quali il Vicepresidente dell'epoca, l'onorevole Mattarella, non fu in grado di dare determinate risposte.

Per questi motivi, dichiaro il voto favorevole del mio gruppo sulla risoluzione Frau ed altri n. 6-00126 (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mancuso. È presente?

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, ritengo che nella seduta del 20 marzo